

## Com'è nato il progetto del vino

Riunione di Intergas (Milano) 15 febbraio 2010: una mamma della scuola Feltre lancia un appello.

“Nel quartiere diverse persone (maestre, mamme, GAS, ...) si stanno occupando delle famiglie dei bimbi ROM che frequentano le scuole: sostenerli nelle urgenze quotidiane (fare la doccia, la spesa...) è necessario, ma non è un progetto di lungo respiro, anche perchè in alcuni casi crea dipendenza...vorremmo supportare gli adulti in un percorso di inserimento lavorativo e i ragazzi in un percorso di formazione, usando gli strumenti della borsa/lavoro e della borsa di studio”.

Chiediamo a tutti i partecipanti di InterGAS di segnalare cascine e cooperative che potrebbero essere interessate a formare professionalmente un adulto rom; i soldi per finanziare i progetti li raccoglieremo attraverso degli eventi organizzati come associazione genitori”.

Un altro componente di Intergas racconta che la cooperativa Eughenia sarebbe disposta a mettere a disposizione di un progetto pensato da Intergas diverse bottiglie di vino scampate ad un pignoramento, recuperando solo i costi di produzione.

Ma allora abbiamo il progetto e il modo di finanziarlo! A metà marzo a Milano ci sarà la fiera “Fa' la cosa giusta” e Intergas sarà presente con un suo stand: le bottiglie di vino si venderanno in quell'occasione.

Si parte con l'organizzazione: abbiamo meno di un mese.

Il primo problema da risolvere è quale nome dare al vino: mamme, maestre e GAS Feltre per alcuni giorni non pensano ad altro; rosso gitano? autoROMia? Alla fine decidiamo per R.O.M. rosso di origine migrante. Non ci fa impazzire, stiamo lavorando perché queste persone non debbano più essere migranti (loro non vogliono più esserlo), però questo nome segnala che rom e coop produttrice hanno “subito” una sorte simile: una storia di sgomberi forzati che ha reso (e rende) loro la vita impossibile. Ora abbiamo un nome: dobbiamo pensare immediatamente ad un'etichetta e a un volantino per pubblicizzare l'iniziativa; nessuna di noi è un mago della comunicazione e ce ne accorgiamo in fretta. Quale foto usiamo? Quella “violenta” dello sgombero di Rubattino in cui un poliziotto è assurdamente di fianco ad una bambina già con la cartella in spalla, pronta per andare a scuola? Non vogliamo che il vino vada di traverso a chi lo beve! Allora facciamo noi delle foto ai “nostri” rom, mentre entrano diligentemente a scuola e un'amica grafica ci aiuta a dare forma al tutto e il risultato finale ci piace moltissimo! Ora siamo alle prese con le questioni logistiche: 1000 bottiglie da selezionare, spedire da Pisa a Milano, stoccare, etichettare e rendere disponibili per la fiera “Fa' la cosa giusta”. Ce la faremo